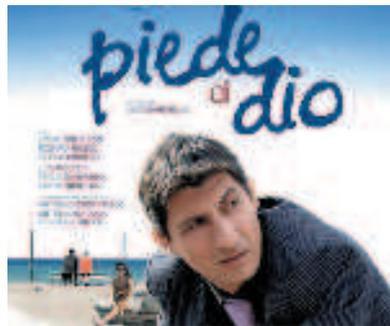


Il piede di Dio

Calcio e sogni infranti

Il piede di Dio

Regia di Luigi Sardelli
Con Emilio Solfrizzi, Rosaria Russo, Filippo Pucillo,
Italia 2009
Achab Film
**



Pochissimi sono i film italiani che trattano il calcio o lo prendono come pretesto per raccontare altro. Luigi Sardelli, già critico cinematografico e docente universitario, ci prova con una piccola favola moderna che guarda al calcio come pretesto per dire altro, storia di pa-

dri e figli e sogni infranti. Protagonisti: un osservatore «non accreditato» e un giovane talento un po' ritardato. Risaliranno la china d'Italia in cerca di fortuna. Delicato e convenzionale.

D.Z.

Le tredici rose

Le ragazze e la guerra



Le tredici rose

Regia di Emilio Martinez-Lazaro
Con Pilar Lopez Ayala, Veronica Sanchez, Gabriella Pession
Spagna/Italia, 2009
Distribuzione: Filmexport
**

Storia vera di 13 ragazze durante la guerra civile spagnola, e delle loro vicissitudini per sfuggire alla violenza fascista. Ricostruzione d'ambiente un po' di maniera, anche se il «messaggio» antifascista del film è nobile. Cast italo-ispánico, in cui spicca Gabriella Pession. **A.L.C.**

Fa' la cosa sbagliata

Il suicida e il dottore



Fa' la cosa sbagliata

Regia di Jonathan Levine
Con Ben Kingsley, Josh Peck, Famke Janssen
Usa, 2008
Distribuzione: Fandango

Il sesso come terapia: idea forse non originalissima, ma che il film declina nella New York anni '90 raccontandoci l'incontro fra il giovane aspirante suicida Luke e lo stravagante dottor Squires. Il giovane regista, Jonathan Levine, è al secondo film. **A.L.C.**

Altri cartoni

Sarà Silvio Muccino la voce italiana di Astro Boy

In questi giorni Silvio Muccino, Carolina Crescentini e il Trio Medusa sono alle prese con il doppiaggio di uno dei film d'animazione più attesi dell'anno, *Astro Boy*, in uscita il 18 dicembre. *Astro Boy*, tratto dal manga creato da Osamu Tezuka, è il Mickey Mouse d'Oriente ovvero il precursore di tutti i cartoni animati giapponesi. Muccino presterà la voce al bambino robot *Astro Boy*, la Crescentini darà la voce all'amica del cuore Cora, il Trio Medusa darà vita alle gag di 3 simpatici robot. Nella versione originale *Astro Boy* è interpretato dal talento nascente americano Freddie Highmore, Kristen Bell, Donald Sutherland, Samuel L. Jackson e Nicolas Cage.

bambini imparino, prima o poi, che nella vita vera il leone si mangia la zebra) ma capace, nella sua carica utopica, di veicolare un forte messaggio di solidarietà. Il secondo motivo è squisitamente estetico: l'ambientazione glaciale ha portato registi ed animatori a creare un mondo dalla grafica essenziale, lineare, scabra. A volte sembra che i personaggi si muovano dentro quadri di Mondrian. Fra tutti i cartoni recenti, *L'era glaciale* è quello visivamente più raffinato. Il terzo motivo... è Scrat, l'idea di gran lunga più geniale della saga.

Scrat è lo scoiattolo che insegue la ghianda. La sua fatica di Sisifo, del tutto slegata dalla trama, ha un padre illustre: Wile E. Coyote, il mitico personaggio dei cartoon Warner che è la più credibile risposta hollywoodiana all'arte astratta e alla filosofia di Wittgenstein. Il coyote insegue

lo struzzo Beep-Beep esattamente come Scrat tenta di acchiappare la ghianda. I loro sono sforzi inutili, votati alla sconfitta, ma una forza interiore li costringe a perseverare e a farsi, vieppiù, del male. La coazione a ripetere sfiora il masochismo: è un'immensa metafora della condizione umana.

LA GHIANDA E L'AMORE

In questo terzo capitolo, Scrat trova l'amore: una scoiattolina dalle sopracciglia sinuose che ovviamente punta non al cuore di Scrat, ma alla ghianda. I loro siparietti, distribuiti lungo tutto il film, fanno morire dal ridere. Nel frattempo il resto della banda è alle prese con la gravidanza di Ellie - può nascere un piccolo mammoth da un momento all'altro - e con la gelosia di Sid, che per sentirsi anch'egli «mamma» non trova di meglio che covare tre uova sospette sepolte nel ghiaccio. Quando le uova si schiudono, escono tre piccoli tiranosauri! Ma il problema è che, dai ghiacci, spunta anche la madre legittima, che si porta via i tre cuccioli assieme a Sid. Per salvare l'amico, tutti i profughi glaciali dovranno andare alla scoperta di un mondo sotterraneo dove, come in un romanzo di Conan Doyle o in un film di Spielberg, vivono ancora i dinosauri...

Strepitoso, come sempre, il doppiaggio: Claudio Bisio è Sid, Leo Gullotta è Manny, Roberta Lanfranchi è Ellie, Pino Insegno è Diego, Lee Ryan e Francesco Pezzulli sono i due demenziali opossum Eddie e Crash, Massimo Giuliani è la «new entry» Buck. I versi di Scrat, che non necessitano di traduzione, sono di Chris Wedge, che della prima *Era glaciale* era anche regista. Il film esce anche, naturalmente, nella versione «piatta»: per vederlo in 3D, cercate le sale attrezzate. ●

Lo scherzo di Frears nella Belle Èpoque

Con *Chéri* il regista inglese fa un'incursione nel mondo di Colette: il risultato è un *ronde* ammorosa lieve ma curiosa

Chéri

Regia di Stephen Frears
Con Michelle Pfeiffer, Kathy Bates, Rupert Friend
Gran Bretagna/Francia, 2009
Distribuzione: OI

A.L.C.

spettacoli@unita.it

È un vero peccato non poter ascoltare *Chéri* nella sua versione originale. Il film è raccontato da una ricca e illuminante voce fuori campo, e quando lo vedemmo 6 mesi fa a Berlino (era in concorso), ci sembrò molto divertente riconoscere l'accento *british* dello stesso Stephen Frears. Ora, dovete sapere che Frears è uno straordinario direttore di attori, ma non è un attore; è un uomo al quale non piace comparire, e che nelle interviste non dà mai risposte lunghe più di 10-15 secondi. Se ha deciso di parlare come mai aveva parlato in vita sua, un motivo ci sarà: e per quanto il doppiatore Carlo Reali faccia un ottimo lavoro, non può «spacciarsi» per il regista.

È probabile che la narrazione affidata a Frears sia un «inside joke», uno scherzo privato fra lui e lo sceneggiatore Christopher Hampton. Ma - sapendo che Frears non ci legge, perché potrebbe adontarsi - potrem-

mo azzardare un'interpretazione. Forse Frears, d'accordo con Hampton, ha voluto «firmare» un'operazione che potrebbe sembrare stravagante - un romanzo francese, che più francese non si può, scritto e diretto da inglesi e interpretato da dive americane - e invece è fortemente «d'autore», se si pensa che Frears e Hampton avevano già realizzato insieme *Le relazioni pericolose*. Forse ha voluto sovrapporre la propria «voce» a quella di Colette, la scrittrice francese a un cui romanzo, molto famoso, *Chéri* si ispira. O forse ha proprio voluto ribadire la propria estraneità, lo sguardo «dal di fuori» - dall'altra lato della Manica, per l'esattezza - su una storia quanto mai parigina, che ricrea con ironia la Parigi della Belle Èpoque.

FUORI CAMPO

Sta di fatto che la voce fuori campo è del tutto diversa dalla voce narrante di Colette, e il film inizia con la cortigiana di lusso Madame de Lonval (Michelle Pfeiffer) ancora non innamorata del giovane Chéri (Rupert Friend), figlio dissoluto della sua amica Charlotte Peloux (Kathy Bates). Il romanzo, invece, si apre con i due già a letto insieme. Il film non ha la profondità di Colette, scrittrice vera, di enorme talento. È una «ronde» amorosa molto lieve, e lievemente fredda. Ma con due attrici così, lo si vede volentieri. ●